

Dopo le regionali

I risultati

● Alle elezioni regionali Fratelli d'Italia ha ottenuto a Verona il 18,5 per cento, una percentuale praticamente doppia rispetto alla media regionale

● Questo è frutto dei nuovi ingressi nel partito degli ultimi mesi. Il più votato è stato di gran lunga Daniele Polato, assessore comunale e storico volto di Forza Italia a Verona, seguito da Stefano Casali, che ha profonde radici nel mondo cattolico moderato

● Terzo classificato Massimo Giorgetti, che ora chiede un congresso provinciale

VERONA È un dopo-elezioni complicato, quello di Fratelli d'Italia a Verona. Il partito festeggia a champagne, visto che nella provincia scaligera registra un successo innegabile (18,5 per cento: il doppio del 9,5 ottenuto a livello regionale), ma la vittoria è legata all'afflusso di «voti aggiuntivi» portati da candidati arrivati negli ultimi mesi da altri mondi: Daniele Polato, ossia un pezzo della storia di Forza Italia; Stefano Casali, che ha profonde radici nel mondo moderato e cattolico; e Claudio Valente, che ha portato in dote suffragi dell'area di Coldiretti. Proprio Polato ha ricordato più volte come questo «allargamento dei confini» fosse parte del progetto politico del compianto senatore Stefano Bertacco. Ma proprio Bertacco, con la sua «forza dei nervi distesi» era il garante della convivenza di anime politiche così diverse tra loro. Senza di lui, cosa suc-

I «nuovi» Fratelli d'Italia e l'eredità di Bertacco

Giorgetti: ora un congresso

Così il boom del partito a Verona riscrive le gerarchie interne

cederà? In campagna elettorale c'erano già stati alcuni «tuoni e fulmini». Nessuno ha scordato quel Massimo Mariotti che, in sede ufficiale di presentazione della lista, spiegava che tra i candidati c'erano «troppo pochi camerati». E molti sussurravano dello scarso entusiasmo del coordinatore provinciale, il deputato Ciro Maschio, nei confronti della candidatura di Polato. Che però ha stravinto la gara delle preferenze, e di cui ora si attendono le mosse.

Per Polato diventare assessore regionale sarà un'impre-

sa difficile, perché Zaia punterebbe a confermare, per FdI, la vicentina Elena Donazzan, che assieme alle leghiste Elisa De Berti e Manuela Lanzarin ed alla «zaiana» Silvia Rizzotto gli risolverebbe anche il problema delle «quote rosa». Da consigliare «semplice», lo stesso Polato potrebbe quindi puntare a prendere direttamente le redini dell'intero partito, contando proprio sul gruppo creato da Bertacco e formato da Alessandro Montagna, da Marco e da Alberto Padovani, dal vicepresidente della Fiera, Matteo Gelmetti e



Battiti Bertacco, Sboarina, Polato, Montagna, Padovani

da altri, con un «asso nella manica» dato dall'ex viceministro Adolfo Urso, che ha solidissimi rapporti a livello nazionale. A fronte di questo «new team», però, ci sono gli esponenti storici della destra veronese, da Massimo Giorgetti al già citato Mariotti (anche se Marco Padovani spiega a muso duro che «qui nessuno ha l'esclusiva della rappresentanza della destra storica, di cui il sottoscritto, per esempio, ha pienamente diritto di essere considerato parte importante»). Come evitare una tempesta politica devastante? Proprio Giorgetti lancia la sua proposta: «La scelta fatta da Ciriaco De Sita di mettere «tutti in lista» - spiega Giorgetti - presupponeva la garanzia di convivenza tra sensibilità così diverse: e per attuarla - sottolinea - la strada giusta è quella di un congresso provinciale, che elegga un coordinatore che sia garante del rispetto di maggioranze e minoranze». Maschio, da parte sua, ha sempre detto di contare su di un rapporto diretto con Giorgia Meloni (erano assieme già nel gruppo dirigente del vecchio Fronte della Gioventù), spiegando ai suoi sodali di avere «le spalle non coperte, ma copertissime». Basterà ad evitare scossoni traumatici? La risposta interessa direttamente anche il sindaco Federico Sboarina, che ha visto via via confluire in Fratelli d'Italia il suo movimento civico Battiti, e che della storia di questa parte politica ha fatto ampiamente parte. Dalla lotta per le preferenze, Sboarina si è tenuto «istituzionalmente» al di fuori, ma tutti sanno come i suoi fedelissimi abbiano dato una mano (e anche di più) a Polato. Ed anche questo ha pesato, pesa e peserà.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA